

CRONACA VERA

di Andrea Di Consoli

Il cielo sopra Hiroshima**L'AVIATORE DI HIROSHIMA**

La Storia cancella le storie, ma la memoria le riscatta. *L'ultima vittima di Hiroshima* (Mimesis, pagg. 232, € 20) raccoglie il carteggio tra il filosofo antinuclearista Günther Anders e l'aviatore Claude Eatherly, la cui storia è ancora poco nota. Questo pilota statunitense (1918-1978) il 6 agosto del 1945 sorvolò Hiroshima allo scopo di verificare le ottimali condizioni atmosferiche per lo sgancio della bomba atomica. Solo dopo aver dato l'ok con un messaggio cifrato, egli però si rese conto del cataclisma di cui si era reso "complice", e del quale era fin lì all'oscuro. Alla fine della guerra, Eatherly si congedò; ma il ricordo di quel giorno iniziò a ossessionarlo, fino al punto di renderlo depresso e *border-line* (si fece addirittura arrestare per rapina). La notte non dormiva

più, si svegliava di soprassalto ricordando l'inferno giapponese. Solo le parole intense e sagge di Anders riuscirono a riconciliarlo con quel ricordo devastante, tanto da donargli alla fine della sua disperata esistenza un barlume di serenità.

IL PETROLIO IN BASILICATA
Il paradosso della questione petrolifera lucana, secondo il sociologo Davide Bubbico, autore de *L'economia del petrolio e il lavoro* (Ediesse, pagg. 486, € 20), è nel fatto che lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi in Val d'Agri e nella Valle del Sauro (80mila barili al giorno, per un massimo previsto di 154mila) avviene in un contesto di drastico calo dei consumi petroliferi in Italia, che tra il 2000 e il 2013 sono passati da 93,5 a 60,2 milioni di tonnellate (-35,6%). Quindi nel nostro Paese non è aumentato, come spesso si dice, il fabbisogno energetico, semmai è

cresciuta la necessità di autonomia energetica, che è altra cosa. Anche sull'occupazione Bubbico registra un paradosso assai complicato. Al di là dei numeri – si parla di circa 3.500 lavoratori tra compagnie petrolifere (Eni, Shell, Total) e indotto, e non si tratta affatto di numeri trascurabili – l'anomalia è la crescita della disoccupazione nelle aree petrolifere, l'impovertimento socioantropologico e lo spopolamento. Senza entrare nelle questioni ambientali e finanche "giudiziarie" di questi giorni, la cosa certa è che le estrazioni petrolifere in Lucania rappresentano un chiaroscuro difficile da governare. Per esempio Bubbico evidenzia una cattiva programmazione della spesa delle royalty petrolifere, che troppo di sovente hanno alimentato uno sterile e parassitario circuito assistenziale e clientelare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

